

**CPD 30 settembre 2021**  
**REPORT GRUPPO 3 - AREA 2**

*Si è detto che “non può mancare la presenza degli anziani nelle liturgie...”, ma spesso è il problema è che ci sono solo anziani!!!*

Occorre riconoscere quanto sia variegato il mondo degli anziani: un conto se in case di riposo oppure se a casa, autosufficienti o meno e quindi anche proposte e riflessioni sono diversificate.

Rischio di pensare che “siccome sono anziani possono stare anche a casa...” quindi una poca valorizzazione. Difficoltà delle RSA, avendo una struttura e organizzazione abbastanza “rigide” è difficile valorizzare la soggettività degli anziani. Difficoltà ad esprimere una vicinanza soprattutto nel tempo della pandemia. Si sottolinea la cura, abbastanza diffusa, di questi luoghi dal punto di vista spirituale. Più difficile pensare momenti di formazione.

Il rischio è che gli anziani si sentano esclusi. Tema delle Rsa lasciate sole nel territorio, ma anche difficoltà legate ai protocolli. Forse si potrebbero valorizzare di più.

Chi pratica in parrocchia è “l’anziano giovane”. Il sacerdote garantisce assistenza a chi è impossibilitato a uscire di casa.

In comunità esperienza di anziani che sono parte attiva della vita parrocchiale, sono in prima fila nelle proposte liturgiche ma la ricaduta formativa sul resto della comunità è difficilissimo.

Difficile anche la questione formativa: spesso anziani si sentono esclusi dalla complessità della vita attuale. Si fa fatica invece a trovare occasioni in ambito parrocchiale per favorire lo scambio generazionale, il giovane fa fatica a rispettare i tempi dell’anziano; le famiglie non sempre avvisano quando la persona non può più uscire di casa.

Occorre considerare seriamente che gli anziani nonni di oggi non sono quelli di 15/20 anni fa. La questione della fede dell’anziano non si per nulla dare per scontata!

Oltre a quelli che partecipano esiste fetta consistente che non frequenta né si presta per il volontariato anche se ne avrebbe la possibilità. Per assurdo quelli in casa sono quelli che si sentono più partecipi alla vita della comunità, attraverso la preghiera (tv, radio), la comunione ecc.

Il tema della soggettività degli anziani ha anche il lato problematico: servizi vissuti come ambito di potere e difficoltà a lasciare il posto ad altri.

Laddove i giovani si avvicinano con gli anziani lo scambio è generativo, cambia la visione dell’anziano sul giovane (es. occasioni di testimonianze dei giovani alla comunità).

A parte rapporto nonni-nipoti si vede difficile trovare occasioni di scambio tra generazioni, perché le poche volte sono occasioni veloci, con tempistiche e modalità di linguaggio molto diversi; i giovani faticano a stare al passo dei tempi più “lunghi-lenti” degli anziani.

Si potrebbe valorizzare la presenza degli anziani nella forma di testimonianza nei percorsi di catechesi.

Quando un anziano non sta bene la famiglia fa fatica a interfacciarsi con la comunità cristiana-parroco e a riconoscere il bisogno di assistenza spirituale dell’anziano (i figli non riconoscono il valore di questa dimensione-accompagnamento).

È importante promuovere l’intergenerazionalità perché promuove e fa crescere una cultura diffusa, fa crescere un clima di fiducia, e si parte da quella tra persone per poi arrivare anche alla fiducia in Dio, Con quelli mezzi promuoviamo la cultura diffusa?

Tema della convivialità come momento prezioso. Occorre trovare momenti di scambio tra generazioni.

Occorre oggi chiedersi: Quando diventiamo anziani? 60-65? Gli anziani non si riconoscono anziani, forse dai 75 anni in poi si è anziani. Aspettativa di vita si è molto alzata. È molto serio il tema della fede degli

**CPD 30 settembre 2021**  
**REPORT GRUPPO 3 - AREA 2**

anziani evocato; per nulla da dare per scontato. Nelle celebrazioni ci sono solo anziani, ma non significa automaticamente che sia garanzia di fede vissuta.

Mi pare che nel documento e discussione manchi completamente il tema della morte. È significativo: l'anzianità si vive come l'ultima frontiera del prestazionalismo: un sociologo ha detto: "funzioniamo più che esistere"; anche gli anziani devono funzionare come tutti gli altri? Come e quando, parlare della morte? E come accompagnare alla "buona morte"?

Vedo anziani autosufficienti, senza preoccupazioni particolari, e che anzi aiutano anche economicamente i figli e che sono vicini alle nostre comunità. Poi c'è la fascia di chi non è più autosufficiente. Il tema della fede è del tutto rilevante da porre per nulla scontata!

A volte anziani condizionano anche a livelli di tempo, linguaggi, temi, la vita della comunità e occorre anche vedere questo come un limite. Non c'è solo il problema della marginalizzazione degli anziani ma anche di un loro condizionare dinamiche della vita comunitaria.

Rischio di una eccessiva medicalizzazione dell'assistenza; si limita a questo il nostro compito?

Durante pandemia molte cose si sono bloccate ed è ritornato prepotente il tema della morte. Rischio di una comodità nella partecipazione della Messa: "tanto c'è la tv".

Inserire anziani begli organismi di partecipazione.

Altri dicono: ci sono loro!

Occorre prepararsi al giudizio di Dio: questa è questione fondamentale che non possiamo dimenticare e che assume particolare rilievo nel tempo della vecchiaia. Non si può girare intorno a questa cosa.

Tema della rigidità degli anziani che non può essere affrontata con altra rigidità.

Certo ci sono anche realtà dove la pastorale trascura gli anziani.

Si vede la fine di un'epoca: certi funerali non sono solo a quel singolo anziano, ma a un "mondo" che non c'è più in quelle modalità ed espressioni anche molto preziose.

Importanza della cura della fede, da non dare per scontata; in questo per esempio le badanti fanno pregare i nostri anziani. Azione cattolica fatica, ma anche possibilità di esperienze di scambio tra generazioni.

Alcune prassi:

Tema condiviso con ragazzi della catechesi nelle case degli anziani.

Momenti di pellegrinaggio.

Tema del viaggio tra anziani e giovani con scambio di esperienze, racconti di storia.

Scuola materna: "adotta un nonno come amico", ogni bambino porta un nonno a settimana che racconta e si intrattiene coi bambini.

Esperienza di adolescenti che portano al parco o fuori casa i nonni.

Viene condiviso proverbio africano: *"quello che vede una persona anziana seduta, un giovane in piedi non lo vede"*!